

Debito e paletti di Maastricht Il vero rischio è il «voto» delle agenzie

di Carlo Pelanda

Le cronache recenti hanno riportato la visita del rappresentante dell'agenzia di valutazioni Moody's al presidente del Consiglio...

È questo vero il pericolo di un voto a seguito dei conti di bilancio. Questo voto, o srattingo, è importantissimo...

Non si sa cosa si siano detti Siniscalco, Berlusconi e Proenca di Moody's alla riunione citata...

Pertanto, probabilmente, Siniscalco ha voluto dire che il voto sarebbe direttamente dai valutatori...



ALLEANZE IN CRISI Prodi: coalizione unita per salvare il Paese

Ballottaggi: affluenza in calo in Trentino, Alto Adige, Sardegna e Friuli Venezia-Giulia

IL SERVIZIO A PAGINA 5

Statali, i sindacati si ricompattano attorno allo sciopero. Maroni: scelta inopportuna

La Ue: meno fondi all'Italia

Fini: proposta inaccettabile. E oggi arriva il verdetto dell'Eurostat sui conti

IN PRIMO PIANO



Il Chievo passa, la salvezza è a un punto

Il club della Diga ipotizza la permanenza in serie A e mette nei guai il Bologna

E due D'Angelo al secondo impegno sulla panchina raccoglie la seconda vittoria consecutiva e rimorchia il Chievo verso una salvezza non matematica...

IN EDICOLA Il libro volume della collana 'Tutti i Colori del Mondo' Il Viaggio Meraviglioso di Nils Holgersson

IN EDICOLA A GRANDI CRIMI A CASA VOI! Una Donna in Carriera

In Francia Corsa in salita per il «sì» al Trattato

APAGINA 4

restat sul livello del deficit italiano nel 2003 e 2004. I parametri potrebbero peggiorare...

Terremoto politico dopo la storica vittoria dei cristiano-democratici nel Land considerato da 39 anni la fortezza rosso-verde

Germania: crollo Spd, al voto in autunno

Socialdemocratici di Schroeder a picco nel Nord Reno Westfalia. Il cancelliere anticipa le elezioni

REGGIO EMILIA. Sull'Appennino Va in fiamme un albergo Due morti, 10 intossicati

Due donne morte, l'una di 38 anni, l'altra di 75; due marocchini dei carabinieri intossicati...



del fuoco - accorsi in massa insieme ai carabinieri e al personale del 118...

La batosta. La Spd, il partito socialdemocratico del cancelliere Schroeder, ha subito una disfatta storica...

Ostaggi Liberati a Baghdad i giornalisti rumeni

si è trattato dell'ennesima sconfitta elettorale consecutiva, e del peggior risultato fatto registrare nel Land dal 1954...

Ottimismo a Kabul nonostante la drammatica altalena di voci



Ciampi a Karzai: grazie per la nostra Clementina

Mentre prosegue l'altalena di voci su Clementina Cantoni, nel giorno della scadenza dell'ennesimo ultimatum il presidente Ciampi scrive a Karzai per ringraziarlo.

cafileno Ristorante Pizzeria Via Prete, 48 - Palazzo di Sona (VR)

GIRO D'ITALIA. Tappa ricca di colpi di scena. Oggi è il turno dei velocisti, grande attesa per Alessandro Petacchi

Bis del colombiano Parra, Savoldelli resta rosa

Sullo Stehvio Cunego suda per il bergamasco e i malori spezzano la corsa di Basso

Di nuovo Ivan Parra. Il colombiano ha messo ancora le ali nel secondo tappone di montagna...

A Raikkonen il Gp di Montecarlo La Ferrari arranca ed è polemica tra i suoi piloti



in grado di superare indenne. Sortito dai suoi angeli custodi della Cse, Basso ha lasciato ad altri le luci dei riflettori...

Grand'Affi SHOPPING CENTER APERTO TUTTI I GIORNI

SOTTOSCRIZIONE. È stata costruita 16 anni fa a Krasar grazie alle offerte dei nostri lettori: siamo andati a visitarla

Armenia, pramosa la Scuola Verona

Ospita 106 studenti e chiude solo quando il termometro va sotto i 4 gradi

Era il tempo che esaltava la solidarietà di una città

Commuove sapere che al giovane direttore della scuola di Krasar vengono gli occhi lucidi quando vede un giornalista veneto proprio là, davanti alla scuola, negli stessi panni da aver frequentato subito dopo il terremoto che gli ha portato via amici e parenti. E commuove sapere che il tuo giovane collega si sbarazzò centinaia di chilometri di buche per andare a vedere se quella scuola era davvero ancora là, era davvero ancora frequentata da centinaia di ragazzi. Perché la Scuola Verona è il simbolo tangibile di una solidarietà che non ha confini, di un cuore che attraverso L'Arena aveva pulsato in precedenza anche per lasciare un segno nella Longarone travolta dall'ondata di fango, a Montenas e in Friuli, e nel terremoto e nell'Etiopia flagellata dalla carestia.



di Enrico Giardini

Inviato a Krasar
Nel pomeriggio grigio e piovoso, tra le casette in legno e in mattoni di tufo e la strada in terra battuta, l'edificio prefabbricato bianco a forma di grande «B» si staglia su un piazzale sterrato, in mezzo a un praticello verde. Bianco, il colore della pace. Verde, quello della speranza. Gli stessi che campeggiavano nella targa posta a lato dell'ingresso, con la scritta: «Scuola Verona» e sotto: «L'Arena, ottobre 1988».

La Scuola Verona nel giorno in cui è inaugurata, nell'ottobre del 1989. L'anno dopo il terremoto che colpì il nord. Grazie all'appello del nostro giornale furono 300 milioni di lire impiegate per comprare la struttura e montarla

Ormai non solo qui sono arrivati i nostri lettori. Un tempo alimentavano il fondo di solidarietà che il giornale, tra i pochi in Italia, si vantava di gestire a favore dei concittadini più svantaggiati, e facevano a gara nel partecipare a iniziative grandi e piccole che avevano per obiettivo la raccolta di giocattoli, l'aiuto per un'operazione, il pagamento di qualche mese d'affitto tanto per citarne alcuni.

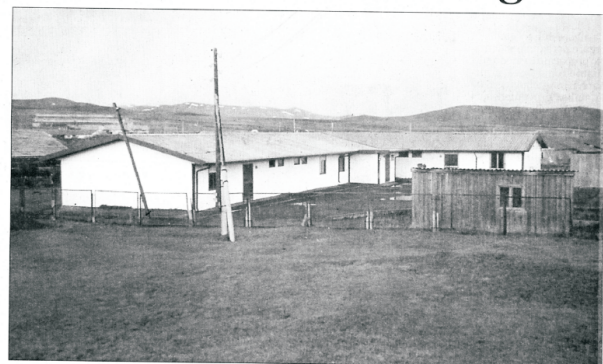
Ora non è più così. L'Arena, che per lunghi anni è stata il collettore di tanta concretezza generosa, che si è estesa a progetti anche ambiziosi ma di grande impatto sociale e di effettiva utilità, è stata sostituita da una solidarietà che ha nel volontariato organizzato la sua nuova logica e che lascia poco spazio a iniziative di grande respiro che coinvolgono tutta una città. Non si contano infatti gli organismi, le associazioni, i comitati che, ognuno per conto proprio, puntano al loro traguardo. Una solidarietà frammentata in mille, sicuramente giusti, rivoli attraverso manifesti, appelli, televisivi, messaggi telefonici e che comunque lascia solo a pochi la grande impresa di costruire qualcosa di grande. Oggi è fin troppo semplice: basta inviare un sms per sistemare la propria coscienza e partecipare a ventiquattr'ore di una solidarietà che raggiunge i suoi cifre decisamente importanti ma che è sempre gestita da altri.

Un tempo, invece, erano i nostri bambini a venire al giornale a rompere il salvadanaio, erano i professori a unire le classi e rinviandoci a una pizza, erano gli artisti a organizzare un nostro giro di sportivi a mettersi in gioco. Era nata la sensazione di un insieme, o come si dice oggi di tanti soggetti che fanno sistema, rivolto a realizzare qualcosa da non dimenticare. Come non dimentica Verona quel giovane direttore armeno così Verona e i veronesi non devono dimenticare il loro passato.

Bruno Panziera

Continuava a vivere e a svolgere la sua preziosa funzione la Scuola Verona di Krasar, costruita 16 anni fa dai lettori di L'Arena, e stava rispondendo all'appello lanciato dal nostro giornale dopo il disastroso terremoto che aveva colpito l'Armenia il 7 dicembre 1988, provocando almeno 40 mila morti e 700 mila senzatetto.

A Krasar, un villaggio di 525 abitanti nel brullo altipiano del nord dell'Armenia, a 2.000 metri di altitudine, la speranza alimentata 16 anni fa dai veronesi che aderirono alla sottoscrizione non è rimasta tale. Quei 300 milioni di lire raccolti allora continuano a dare il loro frutto, visto che oggi 106 bambini e ragazzi, maschi e femmine, dai sette ai 17 anni, frequentano la scuola e si preparano, pur tra mille difficoltà, ad affrontare il loro futuro. In una terra di pastorizia, di poca agricoltura e di un po' di commercio, in una comunità povera ma che piano piano, con dignità e lauto orgoglio, dopo aver raggiunto l'indipendenza dall'ex Unione sovietica nel 1991, sta risaldando la chioda di una storia sempre in salita, con persecuzioni, genocidi e disprezzo. La scommessa di 16 anni fa era quella di realizzare un centro scolastico che superasse la fase della prima emergenza, dopo la catastrofe provocata dal sisma, ed edificasse nel solco del rilancio. Partire dalla scuola aveva proprio questo significato: dare a tanti bambini la possibilità di continuare a studiare, dopo che le loro scuole,



Qui sopra, la «Scuola Verona» di Krasar, villaggio armeno a 2.000 metri di quota, costruita grazie ai lettori de L'Arena che avevano risposto a una sottoscrizione dopo il terremoto del 1988, che provocò 40.000 morti. A sinistra, una delle 10 classi della scuola, con il direttore nella «Scuola Verona» studiano 106 bambini e ragazzi, maschi e femmine, dai 7 ai 17 anni, che compiono il ciclo dell'obbligo; i maestri sono 17

Il direttore

«Solo con lo studio i nostri ragazzi avranno un futuro»



Samvel Avetisjan, 29 anni, direttore e docente della Scuola Verona di Krasar. I ragazzi conoscono Verona e sanno com'è nata la loro scuola. «Che bello sentire ancora parlare l'italiano»

(dall'inviato)
Samvel Avetisjan, 28 anni, insegnante e direttore della Scuola Verona di Krasar, quando sente parlare italiano ha un sussulto di gioia, quasi di commozione. «Che bello, dopo tanti anni, sentire la vostra lingua. E poi Verona...». Il sorriso di questo giovane armeno, alto, dal fisico atletico, comincia sull'uscio della sua casa, la terza che si incontra nel piccolo villaggio di Krasar, dove vive con la madre, e continua per tutto il periodo della visita alla scuola costruita grazie alla sottoscrizione promossa da L'Arena.

Gli altri progetti. La siccità del Paese africano, i sisma del 1976 e l'alluvione del 1963 hanno mobilitato il cuore di tanti lettori che hanno risposto all'appello

Etiopia, Friuli e Vajont: l'aiuto dei veronesi dopo le tragedie

Centro sanitario a Makallè, Villaggio Verona a Montenas e una casa di riposo a Longarone le opere finanziate

La Scuola Verona di Krasar, costruita con 300 milioni di lire raccolti con la sottoscrizione di L'Arena, è solo una delle iniziative di solidarietà proposte dal nostro giornale. L'Arena, in collaborazione con il ministero dell'Estero, nel 1984 aveva lanciato un appello per costruire un centro ospedaliero a Quiba, a pochi chilometri da Makallè, nell'Etiopia colpita da una prolungata siccità che aveva causato migliaia di vittime.

Grazie al denaro raccolto nella sottoscrizione promossa dal nostro giornale, fu costruito il Villaggio Verona a Montenas, che ospita una ventina di famiglie che avevano perso tutto, in seguito al terremoto del 1976. Nella notte la cittadina di Longarone venne spazzata via da un grande ammasso di fango che ogni anno una delegazione dell'Unione marciatori veronesi sale a Natale in Friuli per portare doni ai barboni.

I veronesi furono inoltre protagonisti di un'altra vicenda umanitaria, la casa da L'Arena, per la ricostruzione delle zone colpite da un'andragia naturale avvenuta il 2 ottobre '80. Nella notte la cittadina di Longarone venne spazzata via da un grande ammasso di fango che ogni anno una delegazione dell'Unione marciatori veronesi sale a Natale in Friuli per portare doni ai barboni.

Sette anni dopo l'8 novembre 1976, a Longarone venne inaugurata una casa per anziani, frutto delle sottoscrizioni promossa da L'Arena. Una targa, affissa alla casa di riposo, ricorda lo slancio di solidarietà umana.



Il centro sanitario che è stato costruito a Makallè in Etiopia

Il Villaggio Verona realizzato a Montenas, in Friuli, e a destra la casa di riposo di Longarone con sullo sfondo la diga del Vajont